

VERBALE CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 25/06/2024

Il giorno 25 giugno 2024 alle ore 19,00 si è riunito il Consiglio Direttivo dell'ASD TopSpin Tennis Club presso la sede legale in Cerveteri via Furbara Sasso, 98 per discutere e deliberare in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Conferimento incarico del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni della ASD TopSpin Tennis Club secondo i modelli forniti da EPS Csen

Presiede la riunione il Presidente del Consiglio Direttivo, Sig. Narduzzi Luigi, il quale verificata la presenza dei consiglieri:

Lorenzo Narduzzi, Luana Gigliotti.

Assente ma a conoscenza dell'adunanza il consigliere Fabrizio De Stefano.

Si dichiara la riunione validamente costituita e atta a deliberare sull'unico argomento all'ordine del giorno.

Il Presidente, con il consenso unanime dei presenti chiama a fungere da Segretario la Sig.ra Gigliotti Luana che accetta.

Si passa alla disamina dell'ordine del giorno.

1. Conferimento incarico del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni della ASD TopSpin Tennis Club

In riferimento al punto 1 Il Presidente dell'Associazione Sportiva ha aperto la riunione e ha introdotto l'argomento in discussione, spiegando che entro il 1° Luglio 2024 l'Associazione dovrà nominare un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni con lo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza di genere e discriminazione sui tesserati ai sensi del d.lgs. 198/2006, nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6 del d.lgs. 36/2021.

Il Presidente fa presente che il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni deve essere soggetto autonomo e possibilmente indipendente dalle cariche sociali e da rapporti con gli istruttori tecnici territoriali, deve essere individuato tra i soggetti che hanno i requisiti di competenze e esperienza necessari per svolgere efficacemente questo ruolo cruciale e che l'incarico dovrà essere espletato secondo quanto previsto dal Modello Organizzativo e dal Codice di Condotta dell'Associazione.

Il Presidente si rende disponibile a ricoprire tale ruolo.

Il Consiglio ritenendo sussistenti in capo al sig. Luigi Narduzzi i requisiti richiesti per la nomina di Responsabile Safeguarding, nomina quest'ultimo 'Responsabile Safeguarding' con lo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi.

Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità dei presenti.

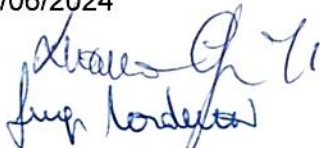
Di conseguenza, il Consiglio Direttivo dichiara che il Sig. Luigi Narduzzi è ufficialmente incaricato al ruolo di Responsabile SAFEGUARDING contro abusi, violenze e discriminazioni dal 25/06/2024.

La nomina del responsabile sarà immediatamente pubblicata sul sito internet o pagina social dell'Affiliata, affissa presso la sede della medesima e comunicata al Safeguarding Office CSEN con una mail da inoltrare all'indirizzo salvaguardia@csen.it.

Non essendoci altro da discutere, il Consiglio chiude i lavori alle ore 20,05

Cerveteri, 25/06/2024

Il Segretario
Il Presidente



Firma del Responsabile SAFEGUARDING per accettazione



Trattamento dei dati personali: Il sottoscritto Responsabile Safeguarding Luigi Narduzzi dichiara di aver ricevuto adeguata informativa ex d.lgs. 196/2003 e Reg.UE 2016/679 ed esprime il consenso al trattamento dei propri dati personali.

Cerveteri, 25/06/2024

Firma 

NOMINA RESPONSABILE CONTRO ABUSI, VIOLENZE E DISCRIMINAZIONI

Luogo e data Cerveteri, 25/06/2024

Gentile sig. Narduzzi Luigi Nato a Roma Residente in Cerveteri Via Carlo Cavalieri, 13 Codice fiscale NRDLGU69S08H501J

Oggetto: nomina a responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni

Facendo seguito ai colloqui intercorsi, con la presente siamo lieti di confermarle, in attuazione alle attività sportive della ASD TopSpin Tennis Club (di seguito "Associazione"), il conferimento dell'incarico a nomina a **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni**.

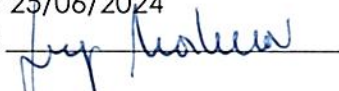
1. L'incarico dovrà essere espletato secondo quanto previsto dal modello organizzativo e dal codice di condotta approvati in data 25/06/2024.
2. Il presente incarico assolve a quanto previsto dall'art. 33 del decreto legislativo n. 36/2021, così come novellato dal decreto legislativo 120/2023.
3. L'incaricato dichiara di essere a conoscenza delle responsabilità derivanti dall'assunzione del ruolo di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni e di voler assumere tutti gli obblighi del caso, come previsto dal modello organizzativo e dal codice di condotta della ASD TopSpin Tennis Club.
4. Con la sottoscrizione della presente Lei si impegna, tra l'altro, a mantenere la più assoluta riservatezza e a non divulgare con alcun mezzo (a titolo esemplificativo dichiarazioni, interviste giornalistiche o televisive ecc.), anche dopo la cessazione di efficacia del presente incarico, informazioni, notizie e commenti di cui Lei sia venuto a conoscenza, direttamente o indirettamente, in occasione dell'esecuzione del presente incarico.
5. Per ogni controversia relativa al presente incarico, le parti dichiarano competente il Foro di Roma.
6. Con l'accettazione del presente incarico, Lei dichiara che opererà con diligenza e professionalità il proprio compito, rispettando le normative interne della Associazione, in particolare lo Statuto, i Regolamenti, il Codice di Comportamento Sportivo del CONI e del Codice Etico del CSEN, nonché il *Regolamento Safeguarding* del CSEN e il modello organizzativo dell'ASD TopSpin Tennis Club con obbligo di assoluta riservatezza (anche dopo la cessazione dell'incarico, circa ogni dato e notizia relativi all'attività svolta ed alle atlete/i coinvolte/i).

In attesa di ricevere la presente lettera firmata per accettazione, inviamo cordiali saluti.

Per la ASD TopSpin Tennis Club

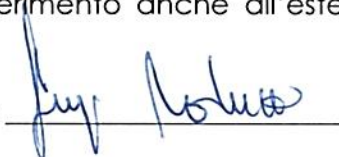
Luogo e Data Cerveteri 25/06/2024

Firma per accettazione



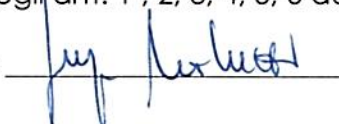
Treatmento dei dati personali: Lei dichiara di aver ricevuto l'informativa di cui al D.Lgs. 196/2003, ("Codice in materia di protezione dei dati personali", di seguito "Il Codice") e del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, ed esprime il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali, nonché alla loro comunicazione e trasferimento anche all'estero, secondo quanto indicato nell'informativa ricevuta.

Firma per accettazione



Consapevole dell'incarico su citato, Lei dichiara di aver letto, approvato e accettato le pattuizioni contenute negli artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6 del presente incarico.

Firma per accettazione



CODICE DI CONDOTTA A TUTELA DEI MINORI E PER LA PREVENZIONE DELLE MOLESTIE, DELLA VIOLENZA DI GENERE E DI OGNI ALTRA CONDIZIONE DI DISCRIMINAZIONE

I destinatari del presente Codice di condotta sono gli istruttori, i tecnici, i dirigenti, i collaboratori a qualsiasi titolo, livello e qualifica, i lavoratori ed i volontari.

I soggetti sopra indicati sono responsabili della crescita dei giovani allievi e tesserati nonché della creazione di un ambiente positivo, sicuro e stimolante per la pratica sportiva. A tal fine, sono chiamati a dare il buon esempio e ad essere un modello per gli allievi affiliati alla ASD.

Tutti i soggetti sopra indicati, che hanno un contatto diretto con allievi e tesserati minorenni, sono obbligati a rispettare il Codice di condotta, che accettano integralmente dopo averne preso visione. Ogni presunta violazione del Codice di condotta deve essere segnalata al Responsabile Safeguarding nominato dalla ASD e verificata secondo quanto stabilito dal Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva. Le misure e le sanzioni poste in essere potranno andare dall'ammonizione verbale fino alla cessazione della collaborazione.

La ASD TopSpin Tennis Club si impegna a garantire un ambiente sicuro, rispettoso e inclusivo per tutti i tesserati, inclusi i minori e gli adulti vulnerabili. Il seguente codice di condotta stabilisce le aspettative e le responsabilità per tutti coloro che sono coinvolti nelle attività della ASD.

1. Nessuno escluso:

- Rispettiamo la dignità e l'integrità di tutte le persone coinvolte nelle attività della ASD/SSD sportiva, senza discriminazioni di alcun genere.
- Trattiamo tutti con cortesia, gentilezza e rispetto, evitando linguaggio offensivo, comportamenti intimidatori o abusivi.
- Creiamo attività tese a promuovere l'inclusione attraverso lo sport.

2. Sensibilizzazione, Sicurezza e Benessere:

- Garantiamo a tutti i soggetti che operano nella ASD di avere ben chiari i concetti di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.
- Mettiamo al primo posto la sicurezza e il benessere di tutti i tesserati, specie se minori, adottando misure appropriate per prevenire abusi, molestie o qualsiasi forma di danno.
- Rispettiamo i diritti e le opinioni degli altri, fornendo un ambiente in cui ci si senta liberi di esprimere preoccupazioni o segnalare comportamenti inappropriati.

3. Comportamenti non verbali:

- Chiediamo a tutti i lavoratori sportivi e volontari della ASD di tenere comportamenti professionali ed appropriati ed inoltre, in tutte le interazioni con i tesserati, di evitare qualsiasi forma di contatto fisico inappropriato.



- Garantiamo che tutti i comportamenti inappropriati siano tempestivamente interrotti e che si propenda immediatamente verso comportamenti trasparenti e rispettosi.

4. Informazioni, Comunicazioni e Privacy:

- Informiamo tutti i tesserati circa i contatti del Responsabile Safeguarding nominato dalla ASD, nonché circa l'indirizzo mail del Safeguarding Office istituito a livello nazionale del CSEN APS.

- Comuniciamo in modo chiaro, aperto e rispettoso con i partecipanti, genitori, colleghi ed in generale con tutti i tesserati della ASD fornendo, altresì, copia del codice di condotta, nonché modulo di segnalazione.

- Rispettiamo la privacy dei tesserati coinvolti e garantiamo la riservatezza delle informazioni personali o sensibili acquisite.

5. Formazione:

- Partecipiamo a programmi di formazione e sensibilizzazione sulla tutela safeguarding per acquisire competenze e conoscenze necessarie per prevenire e rispondere agli abusi.

- Riconosciamo il nostro ruolo e la nostra responsabilità nel proteggere i tesserati e segnalare qualsiasi preoccupazione o sospetto di abuso al Responsabile Safeguarding nominato dalla ASD.

Tutti i soggetti destinatari del presente Codice di condotta si impegnano a:

- rispettare e tutelare i diritti, la dignità e il valore di tutti i tesserati coinvolti, indipendentemente dalla loro età, razza, colore della pelle, origine etnica, nazionale o sociale, sesso, disabilità, lingua, religione, opinione politica, stato sociale, orientamento sessuale o qualsiasi altra ragione. All'istruttore tecnico, lavoratore o volontario, si richiede un comportamento civile e antidiscriminatorio teso a non ignorare, facilitare o anche collaborare tacitamente in attività che implicano un'ingiusta discriminazione nei confronti dei tesserati;
- attenersi alle regole in tutte le fasi delle attività;
- incoraggiare e promuovere il fair play, la disciplina, la correttezza, e lo spirito di collaborazione;
- non assumere o tollerare comportamenti o linguaggi offensivi nei confronti degli atleti, genitori, direttori di gara, membri dello staff o qualsiasi altro soggetto coinvolto nelle attività; non tollerare o partecipare a comportamenti dei minori che siano illegali, o abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza fisica e/o mentale;
- sostenere e applaudire sempre gli sforzi dei giovani atleti e valorizzarli a prescindere dai risultati sul campo, promuovendo la cultura del lavoro e del divertimento;
- trasmettere serenità, entusiasmo e passione;
- educare al rispetto, all'impegno e alla collaborazione;
- aggiornarsi costantemente sulle conoscenze necessarie per adempiere al meglio alle mansioni assegnate e sul tema della tutela dei minori;
- rispettare il Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva, considerare il benessere, la sicurezza e il divertimento di tutti i tesserati al di sopra ogni altra cosa;

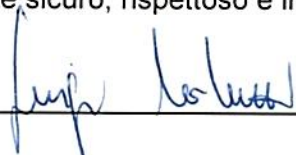
- combattere e prevenire qualsiasi forma di bullismo tra i minori;
- ascoltare i bisogni, le richieste, le preoccupazioni di tutti i tesserati;
- non umiliare o sminuire i tesserati o i loro sforzi durante una gara o una sessione di prove;
- non agire in modo da far vergognare, umiliare, sminuire o disprezzare un minore, o perpetrare qualsiasi altra forma di abuso emotivo;
- non sfruttare un minore per un tornaconto personale o economico;
- non avere atteggiamenti nei confronti dei minori che – anche sotto il profilo psicologico – possano influire negativamente sul loro sviluppo armonico e socio-relazionale;
- non impegnarsi in attività sessuali o avere un rapporto sessuale con tesserati di età inferiore ai 18 anni e non fare commenti sessualmente allusivi mostrando un comportamento sempre rispettoso e discreto;
- non avere relazioni con minorenni che possano essere in qualche modo considerate di sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- non consentire giochi, frasi, atteggiamenti sessualmente provocatori o inappropriati;
- garantire che tutte le attività siano adatte alle capacità, all'età, alla maturità fisica ed emotiva, all'esperienza e all'abilità dei tesserati, in particolare degli allievi minorenni;
- lavorare insieme agli altri componenti dello staff per tutelare e promuovere gli interessi e il benessere di ogni tesserato;
- non compiere mai abusi fisici e non infliggere punizioni o castighi che possano essere ricondotti ad un abuso fisico;
- instaurare relazioni proficue con i genitori dei tesserati minorenni al fine di fare squadra per la crescita e la loro tutela;
- accertarsi sempre che i minori siano adeguatamente sorvegliati e che le gare e le attività in trasferta siano sicure;
- garantire che la salute, la sicurezza e il benessere dei tesserati costituiscano obiettivo primario rispetto al successo tecnico-sportivo o qualsiasi altra considerazione;
- organizzare il lavoro, il luogo di lavoro e le attività in trasferta in modo tale da minimizzare i rischi;
- rispettare la privacy dei minori, specie in luoghi particolarmente sensibili i quali devono essere sorvegliati, in modo tale da garantire la privacy dei minori;
- evitare di fare per i minori attività di carattere personale che essi stessi possano fare da soli;
- garantire che qualsiasi trattamento di assistenza sanitaria (ad es. visita medica, assistenza post infortunio, trattamento fisioterapico), si svolga in modo aperto e in ambiente supervisionato, piuttosto che al chiuso o in privato e sempre con la presenza di un soggetto terzo (altro tesserato, adulto);
- evitare di passare del tempo da soli con i minori lontano da altri soggetti;



- non lasciare che i minori rimangano senza adeguata supervisione nel corso delle attività e, al termine delle stesse, accertarsi che lascino l'impianto sportivo accompagnati da un proprio genitore o da una persona autorizzata, qualora i minori non siano stati preventivamente autorizzati a lasciare l'impianto autonomamente e senza la presenza di un adulto. Ogni autorizzazione deve essere debitamente sottoscritta dai soggetti esercenti la responsabilità genitoriale sul minore;
- non utilizzare i social media in maniera inappropriata, non coinvolgere i minori nelle conversazioni private sui social media e non pubblicare mai commenti o condividere immagini che potrebbero compromettere il loro benessere o causare loro danni;
- non acquisire, detenere e pubblicare fotografie o divulgare altre informazioni sui bambini e sui ragazzi o sulle loro famiglie su qualsiasi supporto cartaceo ovvero digitale (es. social media personali o del club/organizzazione, siti web, strumenti di comunicazione online personali, ecc.) in assenza della relativa liberatoria sottoscritta dai genitori o dai tutori al fine di poter conservare e/o utilizzare tale materiale prodotto;
- segnalare eventuali dubbi sulla sicurezza e sul benessere dei tesserati rivolgendosi al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni nominato dalla ASD, in conformità a quanto disposto nel Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva;
- consultare il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni nominato dalla ASD in caso di dubbi sulla partecipazione dei tesserati in conformità a quanto disposto nel Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva ed in caso di necessità per favorire l'inclusione sportiva degli atleti con disabilità fisica o intellettivo-relazionale

Accetto di rispettare ed aderire al presente codice di condotta e di impegnarmi a promuovere un ambiente sicuro, rispettoso e inclusivo all'interno della ASD TopSpin Tennis Club.

Firma: _____



Data: 25/06/2024

MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA

Il presente modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva è redatto dall'ASD TopSpin Tennis Club, come previsto dal comma 2 dell'articolo 16 del d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021 e utilizzando le linee guida pubblicate dal CSEN APS.

Si applica a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività della ASD, indipendente dalla disciplina sportiva praticata. Ha validità quadriennale dalla data di approvazione e deve essere aggiornato ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali modifiche e integrazioni dei Principi Fondamentali emanati dal CONI, le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del C.O.N.I. e le raccomandazioni dell'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding.

L'obiettivo del presente modello è quello di promuovere una cultura e un ambiente inclusivo che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità, tutelando al contempo l'integrità fisica e morale di tutti i tesserati.

Il presente modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva deve essere pubblicato sulla homepage del sito dell'Associazione, ove ciò sia possibile e l'Associazione abbia sito internet, affisso nella sede della medesima nonché comunicato al Safeguarding Office del CSEN raggiungibile via mail all'indirizzo salvaguardia@csen.it, insieme alla nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni nominato direttamente dalla ASD

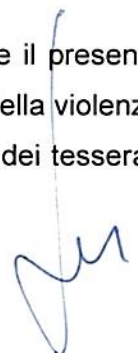
Diritti e doveri

A tutti i tesserati e le tesserate sono riconosciuti i diritti fondamentali:

- a un trattamento dignitoso e rispettoso in ogni rapporto, contesto e situazione in ambito associativo;
- alla tutela da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva;
- a che la salute e il benessere psico-fisico siano garantiti come prevalenti rispetto a ogni risultato sportivo.

Coloro che prendono parte a qualsiasi titolo e in qualsiasi funzione e/o ruolo all'attività sportiva, in forma diretta o indiretta, sono tenuti a rispettare tutte le disposizioni e le prescrizioni a tutela degli indicati diritti dei tesserati e delle tesserate.

I tecnici, i dirigenti, i soci e tutti gli altri tesserati e tesserate sono tenuti a conoscere il presente modello, il Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione e il Regolamento per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie adottato dal CSEN APS.



Prevenzione e gestione dei rischi

Comportamenti rilevanti

Ai fini del presente modello, costituiscono comportamenti rilevanti:

- l'abuso psicologico: qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;
- l'abuso fisico: qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi l'integrità psicofisica del tesserato. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;
- la molestia sessuale: qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- l'abuso sessuale: qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto o con contatto, e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- la negligenza: il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente modello, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;
- l'incuria: a mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- l'abuso di matrice religiosa: l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- il bullismo, il cyberbullismo: qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri

strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima);

- i comportamenti discriminatori; qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status socio economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

I comportamenti rilevanti possono verificarsi in qualsiasi forma e modalità, comprese quelle di persona e tramite modalità informatiche, sul web e attraverso messaggi, e-mail, social network e blog.

Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni

L'ASD oppure il Consiglio Direttivo nomina un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, con lo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui soci nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi ed in generale di tutti i tesserati.

Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, dovrà essere soggetto autonomo e possibilmente indipendente dalle cariche sociali e da rapporti con gli allenatori e i tecnici, verrà selezionato tra i soggetti con abbiano esperienza nel settore, competenze comunicative e capacità di gestione delle situazioni delicate. Dovrà essere opportunamente formato e partecipare ai seminari informativi organizzati dal CSEN APS al quale l'ASD è affiliata.

Prima della nomina andrà acquisito il certificato del casellario giudiziale. Non può essere, infatti, designato come responsabile chi ha subito una condanna penale anche non definitiva per reati non colposi.

In ogni caso, il Responsabile Safeguarding all'interno della ASD svolge funzioni di vigilanza circa l'adozione e l'aggiornamento dei modelli e dei codici di condotta, nonché di collettore di eventuali segnalazioni di condotte rilevanti ai fini delle politiche di safeguarding, potendo svolgere anche funzioni ispettive.

Il Responsabile safeguarding sarà tenuto a sensibilizzazione i membri dell'ASD sulle questioni di safeguarding e sarà tenuto a collaborare con le autorità competenti.

Il Responsabile safeguarding dovrà definire e pubblicizzare i canali di comunicazione chiari per i membri dell'associazione sportiva per segnalare casi di abuso o maltrattamento e stabilire le procedure per la registrazione e la gestione delle segnalazioni ricevute.



Il Responsabile safeguarding dovrà garantire la confidenzialità e la riservatezza delle informazioni riguardanti casi di abuso o maltrattamento essendo tenuto a trattare le informazioni sensibili in modo riservato e nel rispetto della privacy delle persone coinvolte.

Il Consiglio direttivo potrà sospendere o rimuovere il Responsabile safeguarding in caso di mancata conformità ai requisiti o di violazione delle politiche dell'associazione relative alla protezione dei minori.

Uso degli spazi dell'Associazione

Deve essere sempre garantito l'accesso ai locali e agli spazi in gestione o in uso all'Associazione durante gli allenamenti e le sessioni prova di tesserati e tesserate minorenni a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti e delle atlete ovvero a loro delegati. Presso le strutture in gestione o in uso all'Associazione devono essere predisposte tutte le misure necessarie a prevenire qualsivoglia situazione di rischio.

Durante le sessioni di allenamento o di prova è consentito l'accesso agli spogliatoi esclusivamente agli atleti e alle atlete dell'ASD TopSpin Tennis Club.

Durante le sessioni di allenamento o di prova non è consentito l'accesso agli spogliatoi a utenti esterni o genitori/accompagnatori, se non previa autorizzazione da parte di un tecnico o dirigente e, comunque, solo per eventuale assistenza a tesserati e tesserate sotto gli 8 anni di età o con disabilità motoria o intellettuale/relazionale.

In caso di necessità, fermo restando la tempestiva richiesta di intervento al servizio di soccorso sanitario qualora necessario, l'accesso all'infermeria è consentito al medico sociale o, in caso di manifestazione sportiva, al medico di gara o, in loro assenza, a un tecnico formato sulle procedure di primo soccorso esclusivamente per le procedure strettamente necessarie al primo soccorso nei confronti della persona offesa. La porta dovrà rimanere aperta e, se possibile, dovrà essere presente almeno un'altra persona (atleta, tecnico, dirigente, collaboratore, eccetera).

Trasferte

In caso di trasferte che prevedano un pernottamento, agli atleti dovranno essere riservate camere, eventualmente in condivisione con atleti dello stesso genere, diverse da quelle in cui alloggeranno i tecnici, i dirigenti o altri accompagnatori, salvo nel caso di parentela stretta tra l'atleta e l'accompagnatore. Durante le trasferte di qualsiasi tipo è dovere degli accompagnatori vigilare sugli atleti accompagnati, soprattutto se minorenni, mettendo in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'integrità fisica e morale degli stessi ed evitare qualsiasi comportamento rilevante ai fini del presente modello.

Inclusività

L'Associazione garantisce a tutti i propri tesserati e ai tesserati di altre associazioni e società sportive dilettantistiche pari diritti e opportunità, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva.

L'Associazione si impegna, anche tramite accordi, convenzioni e collaborazioni con altre associazioni o società sportive dilettantistiche, a garantire il diritto allo sport agli atleti con disabilità

fisica o intellettuale-relazionale, integrando suddetti atleti, anche tesserati per altre associazioni o società sportive dilettantistiche, nel gruppo di atleti tesserati per l'Associazione loro coetanei.

L'ASD si impegna a garantire il diritto allo sport anche agli atleti svantaggiati dal punto di vista economico o familiare, favorendo la partecipazione di suddetti atleti alle attività dell'associazione anche mediante sconti delle quote di tesseramento e/o mediante accordi, convenzioni e collaborazioni con enti del terzo settore operanti sul territorio e nei comuni limitrofi.

Contrasto dei comportamenti lesivi e gestione delle segnalazioni

Segnalazione dei comportamenti lesivi

In caso di presunti comportamenti lesivi, da parte di tesserati o di persone terze, nei confronti di altri tesserati, soprattutto se minorenni, deve essere tempestivamente segnalato al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni nominato dalla ASD tramite comunicazione a voce o via posta elettronica all'indirizzo email topspincerveteri@gmail.com . La password di accesso a tale indirizzo email sarà in possesso esclusivamente del Responsabile.

In caso dei suddetti comportamenti lesivi, se necessario, deve essere inviata segnalazione al Safeguarding Office CSEN per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie all'indirizzo email salvaguardia@csen.it

In caso di gravi comportamenti lesivi l'Associazione deve notificare i fatti di cui è venuta a conoscenza alle forze dell'ordine.

L'Associazione deve garantire l'adozione di apposite misure che prevengano qualsivoglia forma di vittimizzazione secondaria dei tesserati che abbiano in buona fede:

- presentato una denuncia o una segnalazione;
- manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione;
- assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione;
- reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni;
- intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding.

Sistema disciplinare e meccanismi sanzionatori

A titolo esemplificativo e non esaustivo, i comportamenti sanzionabili possono essere ricondotti a:

- mancata attuazione colposa delle misure indicate nel Modello e della documentazione che ne costituisce parte integrante (es. Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione);
- violazione dolosa delle misure indicate nel presente modello e della documentazione che ne costituisce parte integrante (es. Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione), tale da compromettere il rapporto di fiducia tra l'autore e l'Associazione in quanto preordinata in modo univoco a commettere un reato;
- violazione delle misure poste a tutela del segnalante;
- effettuazione con dolo o colpa grave di segnalazioni che si rivelano infondate;
- violazione degli obblighi di informazione nei confronti dell'Associazione;



- violazione delle disposizioni concernenti le attività di informazione, formazione e diffusione nei confronti dei destinatari del presente modello;
- atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- mancata applicazione del presente sistema disciplinare.

Le sanzioni comminabili sono diversificate in ragione della natura del rapporto giuridico intercorrente tra l'autore della violazione e l'Associazione, nonché del rilievo e gravità della violazione commessa e del ruolo e responsabilità dell'autore. Le sanzioni comminabili sono diversificate tenuto conto del grado di imprudenza, imperizia, negligenza, colpa o dell'intenzionalità del comportamento relativo all'azione/omissione, tenuto altresì conto dell'eventuale recidiva, nonché dell'attività lavorativa svolta dall'interessato e della relativa posizione funzionale, gravità del pericolo creato, entità del danno eventualmente creato, presenza di circostanze aggravanti o attenuanti, eventuale condivisione di responsabilità con altri soggetti che abbiano concorso nel determinare l'infrazione, unitamente a tutte le altre particolari circostanze che possono aver caratterizzato il fatto.

Il presente sistema sanzionatorio deve essere portato a conoscenza di tutti i Destinatari del Modello attraverso i mezzi ritenuti più idonei dall'Associazione/Società.

Sanzioni nei confronti dei collaboratori retribuiti

I comportamenti tenuti dai collaboratori retribuiti in violazione delle disposizioni del presente modello, inclusa la violazione degli obblighi di informazione nei confronti dell'Associazione, e della documentazione che ne costituisce parte integrante (es. Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione) sono definiti illeciti disciplinari.

Nei confronti dei collaboratori retribuiti, possono essere comminate le seguenti sanzioni, che devono essere commisurate alla natura e gravità della violazione commessa:

- richiamo verbale per mancanze lievi;
- ammonizione scritta nei casi di recidiva delle infrazioni di cui al precedente punto 1;
- risoluzione del contratto e, in caso di collaboratore socio dell'Associazione, radiazione dello stesso.

Ai fini del precedente punto:

1. incorre nel provvedimento disciplinare del richiamo verbale per le mancanze lievi il collaboratore che violi, per mera negligenza, le procedure aziendali, le prescrizioni del Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione o adottati, nello svolgimento di attività sensibili, un comportamento non conforme alle prescrizioni contenute nel presente modello, qualora la violazione non abbia rilevanza esterna;
2. incorre nel provvedimento disciplinare dell'ammonizione scritta il collaboratore che risulti recidivo, durante il biennio, nella commissione di infrazioni per le quali è applicabile il richiamo verbale e/o violi, per mera negligenza, le procedure aziendali, le prescrizioni del Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di

ogni altra condizione di discriminazione o adottati, nello svolgimento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni contenute nel presente modello, qualora la violazione abbia rilevanza esterna;

3. incorre nel provvedimento disciplinare della risoluzione del contratto il collaboratore che eluda fraudolentemente le prescrizioni del presente modello attraverso un comportamento inequivocabilmente diretto alla commissione di uno dei reati ricompreso fra quelli previsti agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 600-quinques, 604-bis, 604-ter, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinques, 609-octies, 609-undecies del codice penale , ovvero che abbiano violato i divieti di cui al Capo II del Titolo I, Libro III del D.Lgs. 11/04/2006, n. 198, ovvero siano stati condannati in via definitiva per i reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 600-quinques, 604-bis, 604-ter, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinques, 609-octies, 609-undecies del codice penale e/o violi il sistema di controllo interno attraverso la sottrazione, la distruzione o l'alterazione di documentazione ovvero impedendo il controllo o l'accesso alle informazioni e alla documentazione agli organi preposti, incluso il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni in modo da impedire la trasparenza e verificabilità delle stesse.

Sanzioni nei confronti dei volontari

Nei confronti dei volontari dell'Associazione, possono essere comminate le seguenti sanzioni, che devono essere commisurate alla natura e gravità della violazione commessa:

- richiamo verbale per mancanze lievi;
- ammonizione scritta nei casi di recidiva delle infrazioni di cui al precedente punto 1;
- rescissione del rapporto di volontariato e, in caso di volontario socio dell'Associazione, radiazione dello stesso. Ai fini del precedente punto si rimanda al punto 3 della sezione "Sanzioni nei confronti dei collaboratori retribuiti".

Obblighi informativi e altre misure

L'Associazione è tenuta a pubblicare il presente modello e il nominativo del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni presso la sua sede e le strutture che ha in gestione o in uso, nonché sulla *homepage* del sito istituzionale.

Al momento dell'adozione del presente modello e in occasione di ogni sua modifica, l'Associazione deve darne comunicazione a tutti i soci e a tutti i tesserati, nonché collaboratori e volontari. L'Associazione deve informare il tesserato o eventualmente coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, del presente modello e del nominativo e dei contatti del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, nonché fornire i moduli per formulare la segnalazione.

L'Associazione deve dare immediata comunicazione di ogni informazione rilevante al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni ed al Safeguarding Office del CSEN APS raggiungibile all'indirizzo mail salvaguardia@cсен.it. L'Associazione deve dare diffusione presso i propri tesserati di idonee informative finalizzate alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di

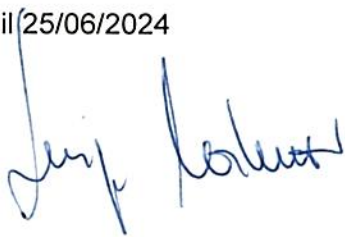
abuso, violenza e discriminazione nonché alla consapevolezza dei tesserati in ordine a propri diritti, obblighi e tutele.

L'Associazione deve prevedere adeguate misure per la diffusione o l'accesso a materiali informativi finalizzati alla sensibilizzazione su e alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi. L'Associazione deve prevedere un'adeguata informativa ai tesserati o eventualmente a coloro esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, con riferimento alle specifiche misure adottate per la prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione in occasione di manifestazioni sportive.

L'Associazione deve dare comunicazione ai tesserati o eventualmente a coloro esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti di ogni altra politica di *safeguarding* adottata dal CSEN APS.

Adottato il 25/06/2024

Firma

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Giorgio Bolchini', is written over the word 'Firma'.

Protocollo Safeguarding per Associazione Sportiva Dilettantistica TopSpin Tennis Club

Via Furbara Sasso, 98 Cerveteri (Roma)

CF. 91080890584

Introduzione

L'ASD TopSpin Tennis Club, affiliata Csen, è impegnata a garantire la sicurezza e il benessere di tutti i suoi membri, in particolare dei bambini, degli adolescenti e delle persone vulnerabili. Questo protocollo di safeguarding è ispirato alle normative vigenti di legge e alle norme del Centro Sportivo Educativo Nazionale (CSEN).

Definizioni

Bambino/Minore: Qualsiasi individuo di età inferiore ai 18 anni.

Persona vulnerabile: Qualsiasi persona che, per ragioni di età, disabilità, o circostanze, è a rischio di abuso o maltrattamento.

Abuso: Qualsiasi forma di danno fisico, emotivo, sessuale, o di negligenza.

Safeguarding: l'insieme delle misure e delle pratiche volte a proteggere i bambini, i giovani e le persone vulnerabili da danni e abusi.

Principi base

Protezione e benessere: la protezione e il benessere dei bambini e delle persone vulnerabili sono una priorità assoluta.

Zero tolleranza: la TopSpin Tennis Club ASD adotta una politica di zero tolleranza verso qualsiasi forma di abuso o maltrattamenti.

Educazione e consapevolezza: tutti i membri devono essere informati e consapevoli delle politiche e delle procedure di Safeguarding.

Riservatezza: qualsiasi informazione relativa a casi di abuso o maltrattamento deve essere trattata con la massima riservatezza.

Nomina del responsabile del Safeguarding:

Il responsabile del Safeguarding dell'ASD TopSpin Tennis Club è il presidente e legale rappresentante:

Luigi Narduzzi

Telefono 3393587038

Email topspincerveteri@gmil.com

Pec topspin@pec.topspintennisclub.it

Politiche e procedure:

Reclutamento e Formazione del Personale

Selezione: Tutti i potenziali membri del personale e i volontari devono essere sottoposti a controlli dei precedenti penali e a un processo di selezione accurato, come previsto dalle linee guida Csen.

Formazione: tutti i membri del personale e i volontari devono ricevere una formazione adeguata in materia di safeguarding, inclusi i segnali di allarmi e le procedure, in linea con le procedure Csen.

Codice di condotta

Interazioni: il Personale e i volontari devono interagire con i minori e le persone vulnerabili in modo appropriato e rispettoso.

Confini: devono essere mantenuti confini chiari e professionali in tutte le interazioni.

Supervisione: le attività che coinvolgono minori e persone vulnerabili devono essere sempre supervisionate da personale qualificato.

Procedure di Segnalazione

Segnalazione e abuso: qualsiasi sospetto o conoscenza di abuso deve essere segnalato immediatamente al responsabile del safeguarding.

Gestione delle segnalazioni: il Responsabile del Safeguarding, Luigi Narduzzi, è incaricato di gestire le segnalazioni, condurre indagini interne e collaborare con le autorità competenti.

Supporto alle vittime: la Topspin Tennis Club ASD deve fornire supporto e assistenza alle vittime di abuso, inclusa la consulenza per l'accesso a risorse esterne.

Prevenzione e Monitoraggio

Valutazione dei rischi: il Club deve effettuare regolarmente valutazione dei rischi per individuare e mitigare potenziali pericoli.

Controllo continuo: deve essere effettuato un monitoraggio continuo delle attività e delle pratiche per garantire il rispetto delle politiche di Safeguarding.

Comunicazione. Il seguente documento è affisso in bacheca fisica e pubblicato sul sito internet dell'ASD TopSpin tennis club.

Responsabilità

Dirigenti del Club: il Consiglio direttivo si occuperà dell'implementazione e del rispetto delle politiche di Safeguarding.

Membri del Personale e Volontari: tutti i membri del Personale e i volontari sono tenuti a rispettare il codice di condotta e le procedure di safeguarding.

Conclusione

L'ASD Top Spin Tennis Club si impegna a creare un ambiente sicuro e positivo per tutti i suoi membri. Adottiamo queste politiche in conformità con le linee guida Csen e le normative per garantire che tutti possano partecipare alle nostre attività in un clima di sicurezza e rispetto. Invitiamo tutti i membri a collaborare attivamente per mantenere questi elevati standard di protezione e sicurezza.

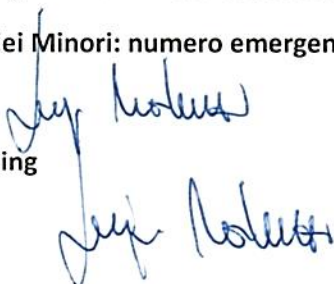
Contatti utili

Responsabile Safeguarding: Luigi Narduzzi - tel. 3393587038 - topspincerveteri@gmail.com

Autorità Locali di Protezione dei Minori: numero emergenza 112

Firma Legale Rappresentante

Firma Responsabile Safeguarding



Cerveteri, 25/06/2024

Principali Contatti/Riferimenti

Si considerino i seguenti recapiti

Responsabile per la tutela dei minorenni				
Incaricato	Recapiti	Dettaglio		
Narduzzi Luigi	Mail	topspincerveteri@gmail.com		
	Cellulare	3393587038		
	Mail	salvaguardia@CSEN.it		

Modulo di Segnalazione

CONFIDENZIALE / RISERVATO

Attività / Luogo:	
Nome e Cognome del minorente:	
<u>Dettagli della segnalazione:</u>	
Data:	Ora: Luogo:
<u>Dettagli di chi fa la segnalazione:</u>	
Nome e cognome:	
Indirizzo:	
N° di telefono principale:	N° di telefono secondario:
Occupazione:	Relazione con il minorente:
<u>Dettagli del minorente:</u>	
Nome e	
cognome: Data	Sesso:
di Nascita:	
Residenza:	Disciplina sportiva:
ASD:	Lingua parlata:
Nazionalità:	

Recenti cambiamenti nei comportamenti del minorente:	Ogni altra informazione rilevante:
--	------------------------------------

Dettagli del presunto abuso: cosa, chi, dove, quando (inclusa la testimonianza dell'interessato se possibile)	Dettagli del Sospetto Abusante (se noti): Nome e Cognome: Indirizzo: Età: Data di nascita: Ruolo nell'ASD: Tipo di lavoro:
Relazione con il minorente:	Presunta attuale posizione del sospettato:

Attuale sicurezza del minorenne (includere informazioni se il luogo dove risiede sia sicuro, se corre rischi di qualsiasi tipo, se ha espresso timori da tenere in considerazione, etc.)

È stata richiesta assistenza medica di emergenza per il minorenne?

Se "sì", indicare a chi (servizio, nominativo del personale, recapiti) e indicare se è stata già data (luogo, servizio, nominativo del personale, recapiti):

Chi altro è a conoscenza del caso?

Agenzia, ente, organizzazione, altro:

Membro della famiglia o altri (specificare):

Azioni intraprese ad oggi (es. segnalazione alle autorità giudiziarie, ai servizi sociali, altro. Specificare luogo e giorno, tipo di azione intrapresa, i soggetti coinvolti e i loro recapiti)

Segnalazione riportata da: (se è la stessa persona che fa la segnalazione non è necessario riempire il riquadro)

Nome:

Ruolo e luogo:

Data:

Firma:

Questa sezione è da compilarsi a cura del Responsabile che ha preso in carico la Segnalazione

Azioni intraprese:

Nome:

Posizione:

Luogo:

Data e ora della ricezione della segnalazione:

1. E' un caso da trattare con procedure esterne, ovvero non c'è connessione tra il caso e l'ASD/SSD? (Si/No e specificare):

2. E' un caso da trattare con procedure interne (Si/No e specificare):

Se si è risposto "si" al punto n°2, contattare immediatamente il Responsabile.

Data del contatto effettuato:

Le eventuali decisioni già intraprese dal Diretto Responsabile sono in linea con la Policy e la relativa Procedura per la Tutela di Bambine/i e Adolescenti? (fornire dettagli)

Sono state coinvolte autorità giudiziarie (Si/No, specificare il perché)?

Sono state coinvolte autorità pubbliche per la protezione dei minorenni (Si/No, specificare il perché)? Quali altre azioni sono state fatte per assicurare la sicurezza del minorenne?

E' stato richiesto un intervento medico?

Data ed ora dell'invio/intervento medico effettuato:

Firma del Responsabile



REGOLAMENTO SAFEGUARDING

Regolamento Nazionale per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui tesserati. Linee guida per la redazione dei modelli organizzativi di prevenzione.

REGOLAMENTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AD ABUSI, VIOLENZE E DISCRIMINAZIONI SUI TESSERATI

(REGOLAMENTO SAFEGUARDING)

ART. 1 FINALITÀ

1. Il presente Regolamento disciplina gli strumenti per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale ovvero per le ragioni di cui al d.lgs. n. 198 dell'11 aprile 2006 sui soci e tesserati, specie se minori d'età.

2. Il presente Regolamento recepisce le disposizioni di cui al d.lgs. n. 36 del 28 febbraio 2021 e al d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021 nonché le disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI in materia.

ART. 2 MODELLI ORGANIZZATIVI E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA E CODICI DI CONDOTTA

1. Il **Centro Sportivo Educativo Nazionale** (d'ora in poi "il CSEN") emana Linee Guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

2. Entro dodici mesi dalla comunicazione delle Linee Guida nazionali di cui al precedente comma 1, le Associazioni e le Società sportive affiliate predispongono e adottano modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché codici di condotta ad esse conformi. Tali modelli e tali codici sono aggiornati con cadenza almeno quadriennale e tengono conto delle caratteristiche dell'Affiliata e delle persone tesserate.

3. Ai sensi dell'art. 16, comma 4, del d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021, le Associazioni e le Società sportive affiliate già dotate di un modello organizzativo e di gestione ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 lo integrano con i modelli organizzativi e i codici di condotta di cui al comma precedente.

4. I modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e i codici di condotta di cui al precedente comma 2 sono pubblicati sul sito internet dell'Affiliata, affissi presso la sede della medesima nonché comunicati al responsabile di cui al successivo art. 4. Della loro adozione e del loro aggiornamento è data notizia sulla homepage dell'Affiliata.

5. Ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'art. 16 del d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021, l'Associazione o la Società sportiva che sia affiliata anche ad altra

Federazione sportiva nazionale, Disciplina sportiva associata, Ente di promozione sportiva o Associazione benemerita e opti per l'applicazione delle Linee Guida emanate da altro ente di affiliazione, ne dà immediata comunicazione al *Safeguarding Office* di cui al successivo art. 4.

ART. 3

RESPONSABILE CONTRO ABUSI, VIOLENZE E DISCRIMINAZIONI

1. Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del d.lgs. n. 36 del 28 febbraio 2021, le Associazioni e le Società sportive affiliate nominano, entro il 1° luglio 2024, un responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni.

2. La nomina del responsabile di cui al comma 1 è senza indugio pubblicata sulla *homepage* dell'Affiliata, affissa presso la sede della medesima nonché comunicata al *Safeguarding Office*, di cui al successivo art. 4.

ART. 4

IL SAFEGUARDING OFFICE

1. Con lo scopo di prevenire e contrastare gli abusi, le violenze e le discriminazioni di cui all'art. 1, comma 1, è istituito presso il CSEN il **Safeguarding Office**.

2. Il *Safeguarding Office* è nominato dalla Direzione Nazionale ed è composto da tre componenti, di cui uno con funzioni di Presidente.

Il Presidente è scelto tra:

a) i professori universitari di prima fascia, anche a riposo, in materie giuridiche o medico-sanitarie;

b) i magistrati, anche a riposo, delle giurisdizioni ordinaria, amministrativa, contabile
o militare;

c) gli avvocati dello Stato, anche a riposo;

d) i notai, con almeno sei anni di esperienza in ambito sportivo;

e) gli avvocati abilitati all'esercizio dinanzi alle giurisdizioni superiori e con almeno sei anni di esperienza nella giustizia sportiva;

f) coloro che abbiano ricoperto il ruolo di Presidente, o Segretario Generale di Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite;

g) gli sportivi di alto livello in discipline sportive organizzate da Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate riconosciute dal CONI.

I componenti sono scelti tra:

a) i magistrati, anche a riposo, delle giurisdizioni ordinaria, amministrativa, contabile
o militare;

c) gli avvocati dello Stato, anche a riposo;

d) i notai, con almeno tre anni di esperienza in ambito sportivo;

e) gli avvocati iscritti per almeno cinque anni negli albi dei relativi consigli dell'ordine e con almeno tre anni di esperienza nella giustizia sportiva;

f) i laureati in materie giuridiche che abbiano comprovata esperienza lavorativa almeno quinquennale nell'ambito del settore sportivo, specie in materia di sicurezza, modelli organizzativi e di gestione ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231;

g) i professionisti nell'ambito medico-sanitario iscritti per almeno cinque anni negli albi dei relativi consigli dell'ordine e con almeno tre anni di esperienza in ambito sportivo;

h) i professionisti nell'ambito psicologico iscritti per almeno cinque anni negli albi dei relativi consigli dell'ordine e con almeno tre anni di esperienza in ambito sportivo;

i) coloro che abbiano ricoperto il ruolo di Presidente, Vice-Presidente, o Segretario Nazionale di Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite;

l) gli sportivi di alto livello in discipline sportive organizzate da Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate riconosciute dal CONI.

3. Il *Safeguarding Office* è il responsabile delle politiche di *safeguarding*. In particolare, il *Safeguarding Office*:

- a. vigila sull'adozione e sull'aggiornamento da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché dei codici di condotta di cui al precedente art. 2, nonché sulla nomina del responsabile di cui al precedente art. 3, segnalando le violazioni dei predetti obblighi da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate al Segretario Generale, nonché all'Ufficio del Procuratore federale per i provvedimenti di competenza;
- b. adotta le opportune iniziative per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione di cui al precedente art. 1, comma 1;
- c. segnala agli organi competenti eventuali condotte rilevanti;
- d. relaziona, con cadenza semestrale, sulle politiche di *safeguarding* dell'Ente all'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di *Safeguarding*;
- e. fornisce ogni informazione e ogni documento eventualmente richiesti dall'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di *Safeguarding*;
- f. svolge ogni altra funzione attribuita dalla Direzione Nazionale.

**ART. 5
SANZIONI**

1. Il mancato adeguamento da parte dell'Associazione o della Società sportiva affiliata agli obblighi di cui ai precedenti artt. 2 e 3 ovvero la dichiarazione non veritiera rispetto ai predetti obblighi costituiscono violazione dei doveri di lealtà, probità e correttezza, ai sensi del Regolamento di Giustizia.

2. Dal 1° gennaio 2025, l'adozione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta di cui al precedente art. 2 è condizione per l'affiliazione o riaffiliazione dell'Associazione o della Società sportive affiliata.



GLI STANDARD DEL CSEN E LE LINEE GUIDA PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DI OGNI FORMA DI ABUSO, MOLESTIA, VIOLENZA DI GENERE O DISCRIMINAZIONE PER RAGIONI DI ETNIA, RELIGIONE, CONVINZIONI PERSONALI, DISABILITÀ, ETÀ O ORIENTAMENTO SESSUALE

INDICE GENERALE

Premessa

1. Introduzione
2. Intendimenti e impegni
3. Definizione di abuso
4. Gli standard del CSEN
5. Il Codice di condotta
6. Linee Guida per le affiliate

Premessa

La delicatezza delle questioni trattate rende difficile trovare informazioni specifiche relative al tema in analisi – che il **Centro Sportivo Educativo Nazionale** (d'ora in poi CSEN) cerca di promuovere da anni. In ambito sportivo solo negli ultimi anni c'è stato un progressivo controllo più accurato.

La letteratura scientifica nazionale e internazionale relativa a questi aspetti è ancora limitata. Ciò probabilmente dovuto alla sensibilità delle questioni trattate, alla difficoltà di reperire informazioni statistiche e alla specificità del tema dei diritti dei minorenni in ambito sportivo. L'ambito è, infatti, sovente ammantato di retorica giustificata dai presunti sacrifici che, soprattutto in alcune discipline, sembrano indispensabili per ottenere prestazioni. Oltre a ciò, le ricerche in campo educativo hanno per lungo tempo sottovalutato l'importanza della sfera esperienziale del movimento e dello sport come luoghi di crescita e di apprendimento per i minorenni. È possibile, tuttavia, riscontrare un primo periodo di crescita di attenzione dagli anni immediatamente successivi all'approvazione della *Convenzione sui diritti del fanciullo*, con una più precisa definizione di abuso (si veda il paragrafo 3) e un secondo a partire dalla proclamazione del 2004 come anno dell'Educazione attraverso lo sport indetto dal Parlamento europeo e dal Consiglio d'Europa.

Una sintetica rassegna della letteratura sul tema in lingua inglese, francese e spagnola fa risalire agli anni settanta (Martens, 1978) i primi documenti che affrontano l'argomento in modo specifico e sistematico. Tre anni dopo l'approvazione della *Convenzione sui diritti del fanciullo*, nel 1992 l'UNESCO pubblica la carta dei diritti dei bambini nello sport. Da quel periodo, con un'accelerazione negli ultimi anni, la letteratura scientifica, i report e i documenti aumentano in modo significativo. Recentemente, il libro "*Diritti Umani nello sport giovanile*" e i saggi di Paul David (2005) e alcuni articoli (Grenfell & Rienhart, 2003;

Weber, 2012) hanno in modo più sistematico e approfondito affrontato il problema.

In Italia il CONI, le Federazioni e alcuni Enti di Promozione Sportiva pubblicarono documenti e carte dei diritti in coincidenza con l'anno europeo del 2004. Nessuno di questi enti, tuttavia, è arrivato finora alla formulazione di una policy nei confronti dei minorenni.

Il CSEN fin dai primi anni dello scorso decennio diede avvio ad una produzione specifica su questo tema. Ne risultano alcune pubblicazioni e materiali che conducono fino al presente documento che costituisce delle vere e proprie *Linee Guida per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale*, fruibili da parte delle affiliate per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo e dei codici di condotta per la tutela di soggetti fragili e la prevenzione di abusi, molestie, violenze e discriminazioni su citate.

1. Introduzione

Il CSEN è l'associazione di sport per tutti che ha l'obiettivo di estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini di tutte l'età nell'intero arco di vita.

Lo **Sport** è un bene che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione e la socialità. In quanto tale è meritevole di riconoscimento e di tutela pubblica.

Lo Sport è un diritto della persona, un riferimento immediato ad una nuova qualità della vita da affermare giorno per giorno in tutti gli ambiti di azione delle persone per tutto l'arco della vita: sia negli impianti tradizionali, sia in strutture sportive non convenzionali, sia in ambiente naturale. Lo Sport interpreta un nuovo diritto di cittadinanza, appartiene alle "politiche della vita" e, pur sperimentando numerose attività di tipo competitivo, si legittima in base a valori che non sono riconducibili al primato dell'etica del risultato, propria dello sport di prestazione assoluta.

SPORT, una parola sola, nuova, che esiste nella realtà e non ancora nel vocabolario.

Il CSEN ha scelto questa identità, decidendo di mettere al centro delle sue azioni il soggetto, il cittadino, le donne e gli uomini di ogni età, ciascuno con i propri diritti, le proprie motivazioni, le proprie differenze da riconoscere e da valorizzare: le diverse età, le diverse abilità, le disabilità, le differenze sessuali, le diverse motivazioni alla pratica sportiva.

L'unica differenza da combattere è quella che nasce dalla disuguaglianza sociale, dalla mancanza di pari opportunità. "**Nessuno escluso**" è il motto che abbiamo scelto per le nostre attività, che sono sempre ispirate a promuovere l'inclusione attraverso lo sport. SPORT significa proprio questo: riscrivere la proposta sportiva, ridisegnare l'attività di ogni disciplina "a tua misura", intorno al profilo di ciascuno, portando bene in luce il profilo del CSEN: la cultura dei diritti, dell'ambiente, della solidarietà.

La **mission** del CSEN è dimostrare che "un altro sport è possibile". Questo significa non solo sviluppare innovazione culturale, ma anche tradurla concretamente in sperimentazione tecnica, metodologica e organizzativa. Leghe, Aree e Coordinamenti CSEN hanno fatto proprie queste opzioni strategiche e le hanno rinforzate. Lo SPORT ha esteso potenzialmente a tutti i cittadini l'offerta di pratica fisica come concreta ricerca e sperimentazione di una migliore qualità di vita.

Lo SPORT interessa prima di tutto la salute ed il benessere fisico, privilegia pratiche all'aria aperta, si cimenta con l'elaborazione di esperienze che sfruttano energie dolci e non dissipative; utilizza impianti poveri e versatili; afferma un rapporto con il tempo e con la stessa misurazione tecnica sottratto alla coercizione del record: fa leva su un bisogno d'emozione mortificato dalla routine.

Il CSEN attraverso le sue iniziative ha l'obiettivo di valorizzare le varie facce dello sport, da quello competitivo (con particolare attenzione al mondo dilettantistico e amatoriale) a quello coreografico-spettacolare, da quello strumentale (sport per la salute, il benessere e la difesa dell'ambiente) a quello espressivo (pratiche individuali o collettive al di fuori di circuiti sportivi strutturati).

La **storia** di questi primi 65 anni di esistenza del CSEN è stata sempre caratterizzata dalla necessità di soddisfare una fruizione libera e partecipata e di consentire un approccio "dolce" e rispettoso delle differenze individuali nell'affrontare la pratica sportiva per tutti a tutti i livelli. Un riferimento valoriale che ha prodotto metodologie e itinerari didattici improntati al diritto di ciascuno per la tutela del *BenEssere* e del *BellEssere*: salute della persona e piacere di "agire" con il proprio corpo. Ha prodotto la condivisione di Dichiarazioni di Organismi nazionali e internazionali sulla Tutela di Beni Comuni e dei Diritti di Fanciulli e/o delle persone, non solo nello sport, e la partecipazione a tavoli di elaborazione di progettualità come il Gruppo CRC e interventi educativi nel territorio che sono sfociati, tra l'altro, ad esempio, nella Legge Regionale delle Marche 10/09 che sancisce l'estensione del diritto al gioco oltre i 18 anni diventano un diritto della persona e non solo del fanciullo.

2. Intendimenti ed impegni

Il CSEN intende essere un'Organizzazione "SICURA e PROTETTA".

A tal fine si impegna a tutti i livelli della sua organizzazione per favorire la tutela di associati e tesserati delle proprie affiliate, specie se minorenni, attraverso le seguenti modalità:

- **Sensibilizzazione e Consapevolezza:** garantire che tutti i soggetti (Dirigenti, Educatori, Tecnici) che lavorano nelle attività dello SPORT resi consapevoli delle condotte tipiche e atipiche di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, e così facendo sensibilizzati in tema di prevenzione.

- **Prevenzione:** garantire, attraverso la consapevolezza e la diffusione di buone prassi, che tutti i soggetti (dirigenti, educatori, tecnici) che lavorano nelle attività dello SPORT rendano nulli o minimi i rischi per gli utenti.
- **Segnalazione:** garantire che tutti i soggetti (dirigenti, educatori, tecnici) che lavorano nelle attività dello SPORT abbiano piena chiarezza su quali misure adottare in caso di testimonianza di abusi, molestie, violenze di genere o discriminazioni per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.
- **Pronta Risposta:** garantire che si intervenga per sostenere e proteggere i minorenni laddove sorgano preoccupazioni circa possibili abusi.

Al fine di applicare al meglio le norme sopra elencate, CSEN garantirà inoltre di:

- prendere in seria considerazione ogni segnalazione pervenuta;
- assicurare la protezione dei minorenni oggetto di preoccupazioni;
- sostenere i minorenni, i membri dello staff, ed in generale chiunque sollevi preoccupazioni circa possibili abusi su minorenni;
- contribuire attivamente ad ogni fase del processo di indagine;
- essere guidato dal principio di interesse superiore del minorenne;
- ascoltare e prendere in seria considerazione le opinioni ed i desideri dei minorenni;
- vigilare affinché ciascuna affiliata nomini entro il 1 luglio 2024 un *Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni*
- lavorare per assicurare la miglior protezione dei minorenni.

Ogni qual volta il CSEN intenderà operare in collaborazione con altri partner verificherà, preliminarmente, che questi siano dotati di Policy e potrà/dovrà chiedere che rispettino i principi della nostra policy, comportandosi in maniera coerente ad essa.

Il CSEN, inoltre, si adopererà affinché il lavoro in partenariato sviluppi anche presso i partner l'adozione di un processo che porti alla definizione di una loro policy interna.

3. Definizione di abuso

Per violenza e abuso s'intende "**ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale**" (art. 19 CRC).

Anche l'OMS fornisce una definizione di violenza e abuso rapportato questa volta all'infanzia, identificandola quale "*uso intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o effettivo, sui bambini da parte di un individuo o di un gruppo, che abbia conseguenze o grandi probabilità di avere conseguenze dannose, potenziali o effettive, sulla salute, la vita, lo sviluppo o la dignità dei bambini*" ("*World Report on Violence and Health*" 2002).

La **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** del 1989 (ratificata dall'Italia con la legge n. 176/91) riconosce ad ogni bambino e adolescente il diritto alla protezione da ogni tipo di abuso, sfruttamento e violenza (cfr. articoli 19, 32 e 34).

La **Convenzione** stabilisce (art. 19) che il fanciullo, ossia ogni essere umano avente un'età inferiore a 18 anni (art. 1), deve essere tutelato contro ogni forma di violenza, perpetrata nei suoi confronti da parte di chi dovrebbe averne cura (genitore/i, tutore/i, altra persona che ne abbia affidamento). Inoltre, richiede l'impegno da parte degli Stati al fine di proteggere il fanciullo dallo sfruttamento per fini pornografici e dal coinvolgimento in attività sessuali illegali (articolo 34), e introduce una norma di ampia portata per tutelare i bambini e gli adolescenti contro ogni altra forma di sfruttamento pregiudizievole al loro benessere in ogni aspetto (art. 36 CRC).

Per abuso nel campo dello SPORT si intende *l'insieme di tutti quei comportamenti, adottati da tecnici, educatori e dirigenti, non finalizzati ad assicurare il benessere del soggetto/dei soggetti che è/sono legato/i al CSEN da un vincolo fiduciario che poggia sull'etica dello SPORT.*

A titolo esemplificativo per abuso si può intendere:

- non rispettare i tempi di crescita fisio-psicologica del soggetto;
- operare nell'ottica della selezione precoce non utilizzando le metodologie, la pedagogia e le didattiche partecipative;
- spingere verso il primato del risultato, della vittoria ad ogni costo, all'affermazione di sé contro gli altri;
- l'uso di linguaggi, atteggiamenti, comportamenti e metodi coercitivi e non partecipativi o che sottolineino differenze di genere o pregiudizi culturali;
- il dirigismo nei rapporti, l'impedimento alla libera circolazione dei tesserati minorenni tra una ASD e l'altra.

Partendo perciò dai **principi fondamentali** del **superiore interesse del soggetto** e del suo **diritto di ascolto**, CSEN definisce gli standard di riferimento per le sue azioni

4. Gli Standard del CSEN

Standard 1

Un regolamento sulla tutela di associati e tesserati

Il CSEN si dota di un regolamento scritto per garantire la tutela dei propri associati e tesserati.

In tal modo:

- comunica chiaramente l'impegno dell'Organizzazione;
- chiarisce a tutti che i minorenni vanno protetti;
- aiuta a creare un ambiente sicuro e positivo, specie per i minorenni;
- mostra che l'organizzazione prende molto sul serio questo impegno attraverso l'approvazione da parte degli Organismi di rappresentanza a tutti

i livelli e la sua sottoscrizione.

Il CSEN pubblicizza e distribuisce la Policy anche traducendo il testo in altre lingue e si impegna a rivederne il contenuto ogni 4 anni, seguendo l'andamento dei mandati e dei congressi, nonché ogni qual volta vi sia un cambiamento organizzativo o legislativo sostanziale.

Standard 2

Realizzare e implementare la Policy attraverso la stesura di un Codice di Condotta CSEN

Il CSEN si impegna a definire linee guida chiare su cosa fare quando si sospetta un abuso o emerge una preoccupazione in merito a un minore e diffondere una versione in breve della policy, da appendere nelle palestre o le strutture delle ASD/SSD affiliate e nelle sedi dei Comitati CSEN per "certificare" che quello è un luogo in cui ci si comporta secondo il "Codice di Condotta CSEN".

Il CSEN definisce le procedure sulla tutela dei minorenni che guidano pedissequamente su cosa fare laddove emergano preoccupazioni in merito alla sicurezza o al benessere di un minore.

Le procedure sono accessibili a tutti, inclusi i minorenni, i loro genitori/persone responsabili e consulenti e attivamente promosse per fare in modo che la risposta sia rapida e adeguata.

Procedure chiare, linee guida e *best practices* aiutano l'organizzazione ad aderire alla legislazione vigente e adeguarsi alle migliori prassi richieste.

Standard 3

Prevenire maltrattamenti e abusi

Il CSEN si impegna a prevenire e a minimizzare la possibilità che bambini/e adolescenti siano abusati da coloro i quali sono in posizione fiduciaria nei loro confronti attraverso procedure di reclutamento di tutti i soggetti che operano con i minorenni facendo ricorso a percorsi di Formazione che contengano tutti gli elementi utili alla definizione delle "Buone Prassi Educative" che impediscano o minimizzino di incorrere in rischi di abuso.

Standard 4

Linee guida scritte sul comportamento da tenere con i minorenni

Esistono processi che aiutano a minimizzare la possibilità che coloro che accedono alle attività sportive siano abusati da coloro i quali sono in posizione fiduciaria nei loro confronti. In particolare i minorenni dovrebbero sperimentare ambienti sicuri, positivi e incoraggianti.

Il "Codice di Condotta" permette di identificare e comunicare chiaramente cosa sia accettabile e cosa non rientri tra le "buone pratiche CSEN".

Queste linee guida/codici di comportamento aiutano a minimizzare le possibilità di abuso così come a prevenire **false segnalazioni contro il personale o altri rappresentanti**.

Standard 5

Aderire agli standard in contesti diversificati

Il CSEN opera sia in campo nazionale che internazionale, pertanto si dota di indicazioni chiare su come le linee guida dell'organizzazione saranno adattate in contesti differenti per essere localmente efficaci ed evitare disguidi sul concetto di abuso e di protezione in base al contesto.

Standard 6

Tutti i minorenni hanno il medesimo diritto ad essere protetti

Esistono passi specifici per assicurare che i bisogni di protezione da abusi siano presi in considerazione.

Alcuni soggetti sono particolarmente vulnerabili all'abuso e discriminazioni e/o pregiudizi possono talvolta impedire di ricevere l'aiuto appropriato. Per il CSEN tutti gli associati/tesserati hanno uguali diritti.

I programmi di Formazione CSEN contengono tutti gli elementi necessari sulla tutela dell'utenza per aiutare a riconoscere i rischi di alcuni gruppi specifici, in particolare dei minorenni, e dei problemi aggiuntivi che affrontano nel ricevere

supporto e aiuto a causa della loro provenienza, genere, età, religione o disabilità, orientamento sessuale, contesto sociale o culturale di provenienza.

Standard 7

Comunicare il messaggio

Processi e sistemi sono messi all'opera all'interno dell'organizzazione affinché tutti sappiano come garantire agli associati adeguata tutela da abusi, discriminazioni e maltrattamenti e sia ascoltata la loro opinione in merito.

Policy e procedure messe in campo dalle organizzazioni sono efficaci solo:

- se le persone ne sono a conoscenza;
- se possono contribuire al loro sviluppo;
- se hanno l'opportunità di dire se funzionano o meno.

L'impegno del CSEN va ampiamente comunicato e reso accessibile a tutti secondo i seguenti criteri:

- associati e tesserati sono resi consapevoli del loro diritto ad essere protetti da ogni forma di abuso;
- è disponibile adeguata informazione sia per i minorenni che per i genitori/referenti dei minorenni in merito a chi rivolgersi e dove andare per problemi correlati a maltrattamento e abuso;
- le informazioni sono disponibili anche in più lingue e in modi adatti ad essere compresi dai minorenni;
- tutto il personale dell'organizzazione sa chi ha la responsabilità per la tutela e protezione dei minorenni e come prendere contatto.

Inoltre sono prontamente disponibili i contatti (nomi, telefoni, modalità di accesso alle strutture, etc.) dei servizi locali adibiti alla protezione dei minorenni. Vengono realizzati percorsi per avere l'opinione degli utenti su policy, procedure e sul loro funzionamento.

Standard 8

Formazione e tutela dei minorenni

Il Settore Formazione CSEN inserisce nelle Aree Comuni, a tutti i livelli, l'argomento della "tutela dei minorenni", al fine di incrementare e mantenere le necessarie attitudini, le competenze e le conoscenze per tutelare i minori: tutti coloro che sono a contatto con i minorenni giocano un ruolo nella loro protezione.

Tale ruolo può essere effettivamente esercitato dagli operatori solo se:

- hanno la giusta attitudine nei confronti dei minorenni;
- sono sufficientemente consapevoli delle questioni inerenti la protezione dei minorenni;
- hanno adeguate competenze e conoscenze. Ciò è ugualmente valido per i minorenni stessi.

Nel Regolamento della Formazione, pertanto, saranno trattati i seguenti temi:

- La tutela dei minorenni, la Policy CSEN e le procedure per il suo rispetto e messa in campo;
- Come riconoscere e rispondere ai segnali di abuso;
- Informazioni e supporto fornite ai minorenni stessi;
- Formazione permanente per mantenersi aggiornati, per chi raccoglie le segnalazioni;
- La selezione del personale tecnico-educativo;
- Casistiche specifiche realmente accadute.

Standard 9

Avere accesso a consulenza e supporto

Esistono modalità definite per fornire informazioni essenziali e supporto a coloro che sono responsabili della tutela degli associati e dei tesserati.

I minorenni che sono stati abusati, così come in generale coloro che siano stati destinatari di maltrattamenti e/o discriminazioni, sono supportati nel chiedere e ricevere aiuto.

L'abuso è una seria violazione dei diritti, che ha effetti importanti sia immediati che di media-lunga durata sui soggetti stessi. La situazione creata dall'abuso o dal sospetto di abuso è inoltre molto complessa e difficile da gestire anche per chi debba intervenire e prestare aiuto.

Per questi motivi:

- Le organizzazioni hanno il dovere di assicurare supporto per aiutare i propri operatori nel fare la propria parte per la protezione dell'utenza, con particolare attenzione a minorenni e soggetti fragili;

- Hanno il dovere di assicurare ai minorenni adeguato supporto se hanno sperimentato un abuso;
- Il CSEN si impegna a garantire per il futuro un contesto sicuro, protetto, con tecnici educatori formati su questi temi.

Standard 10

Implementazione e monitoraggio degli standard

Un piano di azione è sviluppato per monitorare l'efficacia dei passi intrapresi per garantire la tutela.

A tal fine, policies-procedure e piani di azione debbono essere implementati ad ogni livello della funzione organizzativa.

Pertanto, è necessario provvedere con controlli costanti in tal senso. La raccolta di istanze e feedback di coloro che sono coinvolti da queste misure, sia interni che esterni all'organizzazione, può aiutare ad aumentare l'efficacia di ogni misura.

Il CSEN si dovrà dotare di un piano di azione scritto che mostri quali passi verranno intrapresi per garantire la sicurezza dei minorenni, chi è responsabile dell'implementazione di tali misure e quando queste saranno completate.

L'Ente metterà a disposizione risorse umane ed economiche necessarie a tale scopo. In particolare, conformemente alla Deliberazione della Giunta Nazionale del CONI del 27 luglio 2023 n. 255 e in linea con l'art. 4 del proprio Regolamento Safeguarding, la Direzione Nazionale del CSEN nomina un *Safeguarding Office* con la funzione di vigilare sull'adozione e sull'aggiornamento da parte delle Associazioni e delle Società sportive affiliate dei modelli organizzativi. La revisione di policy e procedure sarà garantita ad intervalli regolari.

Sono attivi dei processi per garantire l'ascolto delle vittime di abusi, maltrattamenti e discriminazioni, nonché delle famiglie e dei minorenni nelle nostre Affiliate in merito alla policy e alle procedure esistenti.

Tutti gli **incidenti, le segnalazioni di abuso e le lamentele sono registrati e monitorati** nel loro andamento e gestione.

Sono garantiti dei **meccanismi per monitorare** l'adesione a policy e procedure. Policy e procedure devono concordare tra loro.

5. Il Codice di Condotta

Codice di Condotta di dirigenti/educatori/tecnici CSEN Estendibile a tutti i tesserati CSEN.

Il Codice di Condotta si basa sui seguenti principi etico-educativi:

Gli associati e i tesserati devono percepire che quando entrano in contatto con il CSEN possono sentirsi "sicuri" perché l'Ente opera e agisce in un ambiente **"TUTELANTE"**.

Nelle attività CSEN è fatto divieto esplicito di punizioni fisiche e altri comportamenti umilianti e/o degradanti nei confronti dei soggetti. *In nessun caso si farà ricorso a modalità manipolative della persona minorenne né in*

termini di "costrizione" psicologica né in termini di sfruttamento del talento né, tantomeno, con interventi dopanti per l'incremento della prestazione sportiva. In ogni impianto e in ogni sede, l'Ente si deve caratterizzare e deve essere riconosciuta attraverso i seguenti comportamenti messi in atto dagli adulti sulla base di alcuni principi.

1) **Tutti i soggetti, specie i minorenni, hanno diritto al rispetto** dei loro peculiari e individuali "tempi di crescita auxologica e psicosociale, di apprendimento e di azione"; un diritto alla lentezza e alla velocità ... insieme, allo stesso tempo, nello stesso gioco. **Il Tecnico, pertanto, deve predisporre situazioni didattiche** in cui ogni utente:

- possa stare bene, senza sentirsi umiliata/o, avere l'opportunità di poter sbagliare, vincere e perdere in serenità;
- sia messa/o nelle condizioni in cui possa vivere situazioni di conquista, possa incontrare il proprio "difficile", conoscere il proprio corpo e imparare dai propri errori.

2) Come emerge dalle esperienze e dalle ricerche svolte in passato, soprattutto i bambini, chiedono di rapportarsi con adulti competenti, sensibili e sinceri che non pensino di avere di fronte dei piccoli campioni, ma dei bambini che vogliono giocare; che abbiano giocato da piccoli e che sappiano giocare da grandi; che educino alle emozioni.

Il Tecnico, pertanto, deve assumere comportamenti educativi in cui ogni utente:

- costruisca positivamente la propria identità;
- abbia fiducia in sé;
- non sia sempre stimolato e apprenda con i suoi tempi;
- possa eccellere e sbagliare sentendosi comunque valorizzato;
- possa rischiare in sicurezza godendo della vertigine e del piacere del proprio corpo in azione;
- sia soggetto di proposte che puntino a un "vantaggio di lunga durata" ovvero vengano compresi i suoi bisogni immediati in un'ottica sostenibile anche attraverso scelte difficili tese al futuro e al benessere per tutta la vita.

3) **Il minorenne** ha diritto di partecipare alla vita della Società Sportiva e alla progettazione delle attività.

L'adulto, pertanto, deve prevedere modalità organizzative in cui ogni minorenne:

- possa esprimere il proprio parere sulle decisioni della Società Sportiva ("il diritto alla parola");
- sia ascoltato nel momento in cui si prendono decisioni che lo riguardano.

6. Le Linee Guida per le affiliate CSEN

Art. 1

Redazione di Regolamenti e codici di condotta

1. Ciascuna affiliata CSEN entro dodici mesi dalla comunicazione delle presenti

Linee Guida nazionali, dovrà predisporre e adottare modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché codici di condotta ad essi conformi. Regolamenti e codici di condotta dovranno essere aggiornati con cadenza almeno quadriennale, tenendo conto di eventuali modifiche operate dal CSEN alle Linee Guida Nazionali e al proprio Regolamento Safeguarding.

2. Regolamenti e codici di condotta dovranno essere redatti in forma scritta, pubblicati sul sito internet del sodalizio e messi a disposizione per libera consultazione da parte degli associati/tesserati, nonché di loro genitori o eventuali tutori. I citati documenti delle affiliate dovranno prevedere il rispetto dei principi fondamentali di uguaglianza e parità di genere.

Art. 2

Realizzare e implementare la Policy attraverso la stesura di un Codice di Condotta

1. L'Affiliata dovrà definire chiaramente cosa fare quando si sospetta un abuso o emerge una preoccupazione in merito a una condotta potenzialmente illecita e diffondere una versione in breve della policy, da affiggere e diffondere attraverso i propri canali comunicativi (sito internet, social, mailing list etc.)
2. Le procedure dovranno essere accessibili a tutti, inclusi i minorenni, i loro genitori/persone responsabili e attivamente promosse per fare in modo che la risposta sia rapida e adeguata.

Art. 3

Prevenire maltrattamenti e abusi: *safeguarding policies*

1. Al fine di prevenire la possibilità che associati e tesserati possano essere oggetto di abusi, maltrattamenti o discriminazioni da parte di quanti sono in posizione fiduciaria, l'Affiliata dovrà prevedere nei propri Regolamenti e Codici di condotta delle politiche di prevenzione che riportino, quale *minimum*:
 - Il controllo del casellario e dei carichi pendenti di lavoratori (dipendenti e co.co.co.) e volontari che svolgano la propria attività a contatto con l'utenza;
 - Specifiche policy di regolamentazione della condotta di lavoratori e volontari a contatto con associati/tesserati, con particolare attenzione a circostanze quali trasferte, separazione degli spogliatoi tra tecnici e atleti, svolgimento delle visite mediche e delle sedute singole di allenamento;
 - Se trattasi di atleti minorenni, previsione dell'obbligo di autorizzazione specifica dei genitori in caso di spostamenti degli atleti durante una trasferta compresi quelli per raggiungere gli hotel e il campo da gioco se da fare con allenatore o membro dello staff;
 - Elenco dei comportamenti che tecnici, staff e associati/tesserati maggiorenni e minorenni dovrebbero tenere in caso di attività sportiva che

preveda la condivisione di spazi comuni come gli spogliatoi e in generale rapporti con gli altri utenti

- Policy ad hoc che abbia ad oggetto il rispetto dei principi fondamentali di non discriminazione e non violenza nell'ambito delle attività sportive, con focus specifico anche sui comportamenti che tecnici e staff dovrebbero assumere per non sfociare in atti di violenza e discriminazione.
- 2. Il reclutamento delle risorse umane dovrà tenere conto non solo dell'idoneità psico-fisica del lavoratore/volontario, ma anche della sua onorabilità.

Art. 4

Formazione

1. Ciascuna Affiliata dovrà riportare, e aggiornare periodicamente, nel proprio Regolamento un Piano di Formazione che contenga tutti gli elementi necessari per tutelare l'utenza e aiutare a riconoscere i rischi di alcuni gruppi specifici, in particolare dei minorenni, nonché eventuali problemi aggiuntivi che affrontano nel ricevere supporto e aiuto a causa della loro provenienza, genere, età, religione o disabilità, orientamento sessuale, contesto sociale o culturale di provenienza.
2. La formazione, che potrà essere interna all'organizzazione od organizzata dall'Ente, dovrà vertere imprescindibilmente sui seguenti argomenti:
 - a. La tutela dei minorenni, la Policy dell'organizzazione, la Policy del CSEN e le procedure per il suo rispetto e messa in campo;
 - b. Abusi, maltrattamenti e discriminazioni nella legislazione nazionale e internazionale;
 - c. Come riconoscere e rispondere ai segnali di abuso;
 - d. Informazioni e supporto fornite alle vittime;
 - e. Modalità di selezione del personale tecnico-educativo;
 - f. Casistiche specifiche realmente accadute.
3. L'obbligo di aggiornamento è annuale.

Art. 5

Informazioni e comunicazioni

Processi e sistemi sono messi a disposizione all'interno dell'organizzazione affinché tutti sappiano come garantire agli associati adeguata tutela da abusi, discriminazioni e maltrattamenti e sia ascoltata la loro opinione in merito. Gli associati e tesserati devono essere resi consapevoli del loro diritto ad essere protetti da ogni forma di abuso.

L'Organizzazione deve disporre di un'adeguata procedura di informazione. In particolare, ciò è importante sia per i minorenni che per i genitori/referenti.

Le informazioni dovrebbero essere disponibili anche in più lingue e in modi adatti ad essere compresi da sordomuti e ipovedenti.

Tutto il personale dell'organizzazione deve essere edotto su chi ha la responsabilità per la tutela e protezione dei minorenni e come prendere contatto.

Devono essere prontamente disponibili i contatti (nomi, telefoni, modalità di accesso alle strutture, etc.) dei servizi locali e delle autorità di forza pubblica adibiti alla protezione.

L'Organizzazione si impegna a strutturare percorsi per avere l'opinione degli utenti su policy, procedure e sul loro funzionamento.

Art. 6

RESPONSABILE CONTRO ABUSI, VIOLENZE E DISCRIMINAZIONI

1. Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del d.lgs. n. 36 del 28 febbraio 2021, l'Affiliata nomina, entro il 1° luglio 2024, un *Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni*.
2. La nomina del responsabile di cui al comma 1 è senza indugio pubblicata sulla homepage dell'Affiliata, affissa presso la sede della medesima nonché comunicata al *Safeguarding Office* del CSEN.
3. Il *Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni* vigila sull'adozione e sull'aggiornamento del Regolamento e del Codice di condotta e può adire le autorità giudiziarie e amministrative competenti in caso di comportamenti illeciti o supposti tali da parte di uno o più soggetti facenti parte dell'Organizzazione.
4. Tutti gli incidenti, le segnalazioni di abuso e le lamentele sono registrati e monitorati nel loro andamento e gestione dal *Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni* che si fa garante dei meccanismi per monitorare l'adesione a policy e procedure, nonché della revisione periodica di policy e procedure.
5. In caso di violazioni di legge, tale figura ha l'obbligo di informare il *Safeguarding Office* del CSEN, organismo cui potrà in ogni caso rivolgersi per ricevere supporto.